

RASSEGNA STAMPA
del
25/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-01-2012 al 25-01-2012

24-01-2012 Il AGV Velino TERREMOTO L'AQUILA, BERTOLASO INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO	1
24-01-2012 Bologna 2000.com Anziano con Alzheimer si perde nei campi a Medicina, lo ritrovano i carabinieri	2
25-01-2012 Il Centro la procura sta per indagare bertolaso.	3
25-01-2012 Il Centro nasce il nucleo di protezione civile - francesco blasi	5
25-01-2012 Il Centro l'aquila. la procura sta per indagare l'ex capo della protezione civile guidò	6
25-01-2012 Il Centro pericolo neve in città coperte ai senzatetto	7
25-01-2012 Il Centro cinque palazzine, lavori dell'ater fermi - francesca rapposelli	8
24-01-2012 Corriere di Maremma Sui clandestini conferme e passi indietro.	9
24-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile I "corrieri della vita" dagli USA alla Spagna	11
24-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile In Umbria la nuova fiera biennale dell'emergenza	12
24-01-2012 Il Giornale I clandestini a bordo? Ecco quanto è facile imbarcare le «amiche»	14
24-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Ennesimo manifesto della Locomotiva, scontato dopo la pubblicazione delle intercettazioni della tele...	16
24-01-2012 Il Messaggero (Frosinone) Spettacolare soccorso per un rocciatore rimasto coinvolto in un incidente sui monti di Bassiano. L&#amp;#...	17
24-01-2012 Il Messaggero (Ostia) Se l'Autorità di bacino del Tevere non revocherà il vincolo di esondazi...	18
25-01-2012 La Nazione (Arezzo) San Giustino: appello per un gruppo locale di Protezione civile	19
25-01-2012 La Nazione (Grosseto) Esposto al ministero dell'Ambiente per fermare il lavori di Patanella	20
25-01-2012 La Nazione (Terni) Protezione civile Nuove sinergie per affrontare le emergenze	21
25-01-2012 La Nazione (Umbria) Expo Emergenze: guerra agli infortuni	22
25-01-2012 La Nazione (Viareggio) SICUREZZA UN NUOVO MEZZO PER POTENZIARE LA CROCE VERDE	23
24-01-2012 Prima Pagina Molise Maltempo: in arrivo freddo, vento e neve	24
25-01-2012 Prima Pagina Molise Per domani prevista neve anche a quote basse	25
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) E COSÌ il terremoto costruì. Non uccise, ma fece nascere. Una sorta di	26
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Terry, una prova di forza per l'Ancona coraggiosa Prendiamone esempio	27

25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
BASTA digitare «quelli del terremoto del 72» su Facebook, e...	28
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
TRA CHI VISSE davvero giorno per giorno, ora per ora, il terremoto del 1972 ci furono sicuramente i ...	29
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
« Come un interminabile bombardamento ma poi si ricostruì, evitando le baracche»	30
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Nel 2002, a trent'anni dal terremoto, la redazione anconetana del Resto del Carlino	31
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
« CHI HA più di quarant'anni ha sicuramente un suo ricordo del terrem...	32
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Quarant'anni fa il terremoto che umiliò Ancona Forlani: «Così Trifogli risollevò la città»	33
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
ANCHE il luogo simbolo dell'Ancona sportiva, il vecchio stadio Dorico, divenne un punto di rife...	34
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Le scosse scatenarono la «diaspora» E a Pesaro nacque la «Anconatown»	35
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Omicidio colposo: indagato Bertolaso	36
25-01-2012 Il Resto del Carlino (Cesena)	
Angeli neri' al lavoro sul relitto della Concordia	37
24-01-2012 La Stampa (Roma)	
Crolla l'ultima speranza "Sì, è il corpo di Maria"::Decimo giorno di emer...	38
25-01-2012 Il Tempo Online	
L'AQUILA Bertolaso indagato ufficialmente per omicidio colposo.	40
25-01-2012 Il Tempo Online	
Tokyo ci crede con l'incognita terremoto	41

TERREMOTO L'AQUILA, BERTOLASO INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO L'AQUILA, BERTOLASO INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO"

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO L'AQUILA, BERTOLASO INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO

Roma - La decisione è stata assunta nell'ambito di un'inchiesta sul terremoto parallela a quella avviata nei confronti della Commissione Grandi rischi

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - L'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso è stato iscritto dalla Procura della Repubblica dell'Aquila nel registro degli indagati. Il reato ipotizzato a suo carico, relativo al terremoto che all'inizio di aprile 2009 causò la morte di più di 300 persone, è omicidio colposo. La decisione è stata assunta nell'ambito di un'inchiesta sul terremoto parallela a quella avviata nei confronti della Commissione Grandi rischi. La nuova indagine è scattata a seguito della denuncia presentata dall'avvocato aquilano Antonio Valentini dopo la diffusione di una telefonata intercettata tra Bertolaso e l'ex assessore della Regione Abruzzo Daniela Stati. Nella conversazione, risalente al 30 marzo 2009, Bertolaso parlava – a proposito della riunione della Commissione Grandi rischi – di "una operazione mediatica": la convocazione serviva a "tranquillizzare la gente". I magistrati abruzzesi potrebbero decidere di riunificare i due procedimenti, anche se il primo è già giunto alla fase dibattimentale. (ilVelino/AGV)

(red) 24 Gennaio 2012 22:58

Anziano con Alzheimer si perde nei campi a Medicina, lo ritrovano i carabinieri

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Anziano con Alzheimer si perde nei campi a Medicina, lo ritrovano i carabinieri"*Data: **24/01/2012**[Indietro](#)

Anziano con Alzheimer si perde nei campi a Medicina, lo ritrovano i carabinieri

24 gen 12 &bull; Categoria Bologna,Cronaca - 45

I carabinieri hanno ritrovato ieri sera un anziano, malato di Alzheimer, che si era allontanato da casa da qualche ora e vagava al buio per le campagne di Medicina. Il pensionato, dopo aver scavalcato la recinzione di casa, era sparito nei campi prima del tramonto. Sono state quindi avviate le ricerche con l'impegno di cinque pattuglie e personale della protezione civile. Intorno alle 20.15, l'uomo è stato rintracciato, nel cortile di un'azienda edile. Era confuso, ma in buona salute.

la procura sta per indagare bertolaso.

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/01/2012

Indietro

- Regione

La procura sta per indagare Bertolaso

La sua posizione può cambiare da testimone a inquisito dopo gli esposti contro di lui

L'AQUILA. La procura sta per indagare l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso per omicidio colposo plurimo in relazione alla vicenda Grandi Rischi. L'Agenzia Ansa lo dà come avvenuto. Al Centro non risulta che questa intenzione sia già diventata un atto. La procura non commenta. L'iscrizione nel registro degli indagati è comunque un atto dovuto alla luce dell'esposto presentato dall'avvocato Antonio Valentini.

IL PROCEDIMENTO. La vicenda ruota intorno alla denuncia dell'avvocato aquilano dopo la diffusione di una telefonata intercettata tra Bertolaso (foto grande) e all'ex assessore regionale **Daniela Stati**. Nella conversazione, del 30 marzo 2009, Bertolaso definiva la convocazione degli esperti «una operazione mediatica» e affermava che la riunione non era convocata «perché siamo spaventati o preoccupati, ma perché vogliamo tranquillizzare la gente». «Bisogna zittire qualsiasi imbecille», aveva detto Bertolaso alla Stati, «placare illazioni, preoccupazioni». L'intercettazione era tra quelle disposte dalla Procura della Repubblica di Firenze che stava indagando sul G8 della Maddalena, su grandi eventi e appalti, e che portò in carcere quattro persone e al coinvolgimento, come indagato, dello stesso Bertolaso. La conseguenza della iscrizione (che non equivale all'avviso di garanzia) è che Bertolaso potrebbe non essere più convocato in vista dell'udienza del prossimo 8 febbraio dove è prevista la sua audizione come testimone al processo ai sette componenti della commissione Grandi Rischi.

Il nuovo procedimento, che comunque verrà avviato, quasi certamente non potrà essere incardinato al processo già in corso pur trattando la stessa maniera. Si tratta di procedimenti in stadi troppo differenti per poterli unificare.

Negli uffici della procura ieri mattina c'è stato un summit coordinato dal procuratore capo, **Alfredo Rossini**: era stato il magistrato di turno, **Stefano Gallo**, a ricevere la denuncia di Valentini, mentre la nuova inchiesta è affidata al pm **Fabio Picuti**, quello che ha condotto le indagini sulla Commissione Grandi rischi di cui oggi si tiene un'udienza.

Alla polizia giudiziaria è stato affidato il compito di acquisire fisicamente la telefonata, che comunque è possibile ascoltare su internet. Ulteriori sviluppi si sapranno nell'udienza di oggi in cui saranno ascoltati **Fabio Sabetta**, dirigente della Protezione civile citato dal pm Picuti dopo un supplemento d'indagine suggerito da una parte civile, **Antonello Ciccozzi**, docente aquilano di antropologia culturale, entrambi testi del pm, e sei testimoni di parte civile chiamati dall'avvocato **Fabio Alessandroni**.

LA DENUNCIA. Ma vediamo perché l'avvocato **Antonio Valentini** (foto piccola) chiama il causa Bertolaso. «La condotta di Bertolaso», scrive nella sua denuncia, «ritengo che sia gravemente colposa vieppiù considerato il ruolo che all'epoca ricopriva tanto che nel colloquio intercettato la dottoressa Stati si sente in una posizione di sudditanza alla quale fa da contraltare il tono perentorio utilizzato dal prefato Bertolaso». «Non vi è dubbio», prosegue, «che il dottor Guido Bertolaso debba essere ritenuto responsabile di omicidio colposo in cooperazione con gli imputati del processo». Va anche aggiunto che lo stesso Valentini presentò la denuncia che poi ha portato al rinvio a giudizio dei sette componenti della commissione Grandi Rischi e che, prima ancora, chiese, senza ottenerlo, un confronto pubblico con Bertolaso sui temi della ricostruzione. Altri esposti dello stesso tenore stanno per essere presentati da alcuni legali su iniziativa di Rifondazione comunista.

INTERROGAZIONE. Il deputato del Pd **Giovanni Lolli** ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio **Mario Monti** sull'intercettazione telefonica oggetto del procedimento. «Compito della Protezione civile» scrive Lolli «non è quello di tranquillizzare l'opinione pubblica, addirittura ricorrendo a operazioni mediatiche; al contrario, è quello di predisporre tutte le misure di prevenzione possibili tra le quali c'è anche quella di informare correttamente i cittadini e di renderli consapevoli dei rischi e dei comportamenti adeguati necessari. Il periodo di gestione della Protezione Civile

la procura sta per indagare bertolaso.

diretta da Bertolaso e il tentativo che in quel periodo si è fatto di trasformarla in uno strumento politico-mediatico e addirittura in una Spa - sostiene Lolli - è certamente una pagina molto negativa e per alcuni versi inquietante della nostra storia recente». Lolli chiede di sapere «se il presidente del Consiglio sia informato di questa vicenda e, soprattutto, per sapere quale sia il modello organizzativo di Protezione civile sul quale questo governo ritiene di investire».

POLEMICA. «Da presidente della Provincia non ho mai rassicurato la popolazione». E' la risposta dell'assessore comunale **Stefania Pezzopane** alle dichiarazioni rilasciate dall'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati. «Ho chiamato immediatamente a responsabilità la commissione grandi rischi» ha proseguito Stefania Pezzopane «ed ho considerato da subito quella conferenza stampa una ingerenza non scientifica che ha condizionato la popolazione. Non mi presterò a giochi ulteriori sulla pelle degli aquilani. Io, diversamente da lei, ho perso parenti e amici, persone che non rivedrò mai più. Diversamente da lei, quella notte, ero a casa con la mia famiglia, come tante altre famiglie aquilane perchè rassicurata. Io, diversamente da lei, da quella mattina non ho pensato ad altro che al riscatto della mia città. Mi auguro che quella telefonata diventi materia processuale». (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nasce il nucleo di protezione civile - francesco blasi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/01/2012

Indietro

- *Chieti*

Nasce il nucleo di Protezione civile

La sede nel comando della Polizia municipale

FRANCESCO BLASI

GUARDIAGRELE. Il comando della Polizia municipale sarà la centrale operativa del Comune per la gestione delle emergenze. Un gruppo elettrogeno provvederà a fornire l'energia in caso di black-out generale. L'unità a gasolio è stata installata e collegata alla rete della sede dei vigili urbani, la vecchia pretura che ospita anche uffici e aule del giudice di pace. «L'iniziativa di piazzare un gruppo elettrogeno», spiega il sindaco, **Sandro Salvi**, «prende le mosse dal black-out occorso nel dicembre del 2010 nei giorni della nevicata. Il momentaneo isolamento del municipio, che in quel momento cruciale doveva fungere da centro di coordinamento del piano neve», prosegue, «ci convinse a fare in modo da non incorrere mai più in quell'esperienza». La soluzione ideale venne individuata nel comando della Polizia municipale, edificio costruito con criteri antisismici e una posizione meno problematica rispetto al municipio, l'antico ex convento dei frati minori francescani in un centro storico sempre a rischio di paralisi in caso di consistenti precipitazioni nevose. Una volta dichiarata l'emergenza, al comando di via Occidentale verrebbe insediata l'unità di crisi comunale comprendente l'amministrazione, l'ufficio tecnico e altre funzioni essenziali. L'intero edificio sarà a disposizione della Polizia municipale quando verranno trasferiti altrove gli uffici della giustizia. «Allora», anticipa comandante, il capitano **Lorenzo Di Pompo**, «dovrebbe essere già stata completata la ricostituzione del nucleo comunale di Protezione civile, un obiettivo dell'amministrazione che così riporterà alla piena operatività l'unità guardiese, che fu tra le prime in Italia a entrare in funzione dopo la legge istitutiva del servizio nazionale per le emergenze». In garage, al piano più basso del comando, ci sono ancora i mezzi acquistati negli anni Novanta e mantenuti in efficienza in questi anni. «Nessuno si augura», riprende il comandante, «emergenze che richiedano la mobilitazione di questo apparato, un'organizzazione articolata in grado di fronteggiare, in coordinamento con altri nuclei di Protezione civile, situazioni complesse in cui è richiesto un alto grado di specializzazione e addestramento. Ma faremo in modo che tutto sia pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila. la procura sta per indagare l'ex capo della protezione civile guido ...

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

L'AQUILA. La procura sta per indagare l'ex capo della Protezione civile Guido ...

L'AQUILA. La procura sta per indagare l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso per omicidio colposo plurimo in relazione alla vicenda Grandi Rischi. L'agenzia Ansa lo dà come certo. Al Centro non risulta che questa intenzione sia già diventata un atto. La procura non commenta. L'iscrizione nel registro degli indagati è comunque atto dovuto alla luce dell'esposto presentato dall'avvocato Antonio Valentini. La vicenda ruota intorno alla denuncia dell'avvocato dopo la diffusione di una telefonata intercettata tra Bertolaso e all'ex assessore regionale Daniela Stati. Nella conversazione, Bertolaso definiva la convocazione degli esperti «una operazione mediatica» e affermava che la riunione era convocata «perché vogliamo tranquillizzare la gente».

(A pagina 10)

pericolo neve in città coperte ai senzatetto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **25/01/2012**

Indietro

Il piano del Comune per l'emergenza freddo

Pericolo neve in città coperte ai senzatetto

PESCARA. Emergenza freddo e rischio neve oggi a Pescara. Lo annunciano gli assessori alla Protezione civile **Berardino Fiorilli** e alle Politiche sociali **Guido Cerolini Forlini**. «Lo stato di massima allerta», spiegano gli assessori, «è arrivato dalla Protezione civile che ha mobilitato tutte le forze comunali in previsione di una forte ondata di maltempo con il rischio di nevicata sino ai 200-400 metri, raggiungendo la costa entro la mattina di oggi, e soprattutto per l'abbassamento delle temperature che ci impone un supplemento di attenzione nei confronti delle fasce sociali più deboli, come gli anziani e i senzatetto, con la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio e per l'accompagnamento in ospedale per visite ambulatoriali, evitando a molti anziani il freddo intenso». Il Comune ha attivato anche un numero di telefono per segnalare situazioni di criticità: «Ci si potrà rivolgere al numero del Cos allo 085-61899», dicono Fiorilli e Cerolini Forlini.

Secondo gli assessori, il Comune si è già «procurato un opportuno quantitativo di sale da spargere in caso di neve. A disposizione abbiamo già oltre 130 quintali di sale grosso nei depositi di Attiva che ha già mobilitato mezzi spargisale e spazzaneve più piccoli, adatti anche alle salite più ripide e alle stradine strette. Ma il nostro obiettivo è quello di effettuare un monitoraggio costante del territorio per scongiurare drammi della solitudine: le unità del Centro operativo sociale, gestito dall'associazione Asso», dicono Fiorilli e Cerolini Forlini, «stanno ulteriormente intensificando i passaggi in città con la distribuzione di coperte di lana e bevande calde, ma soprattutto garantendo l'accompagnamento dei senzatetto nei dormitori della Caritas o negli alberghi cittadini convenzionati con il Comune, o anche nell'atrio della stazione ferroviaria, lasciata aperta per accogliere coloro che hanno rifiutato sia i dormitori che gli alberghi».

ÄE³

cinque palazzine, lavori dell'ater fermi - francesca rapposelli

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 25/01/2012

Indietro

- *Teramo*

Cinque palazzine, lavori dell'Ater fermi

Mille le famiglie negli alloggi danneggiati dal sisma del 2009

Di Paolo minaccia di incatenarsi Recchione taglia corto: «Non sono problemi di interesse pubblico»

FRANCESCA RAPPOSELLI

CHIETI. I fondi sono stati stanziati da 3 anni, ma i lavori di messa in sicurezza antisismica nelle 5 palazzine Ater di via Amiterno, allo Scalo, non sono stati ancora avviati. Una situazione di pericolo per i numerosi inquilini segnalata anche da una dettagliata relazione di un geologo e confermata dai tecnici attivati dalla Procura. E adesso la provocazione del capogruppo del Gruppo misto in consiglio comunale **Marco Di Paolo** che annuncia: «Se non partono subito i lavori mi incateno». La notte del 6 aprile 2009 il sisma che distrusse L'Aquila e i paesi del circondario non risparmiò neppure i condomini Ater. I danni furono notevoli, «eccessivi per l'intensità della scossa». I tecnici appurarono che la colpa è dei materiali di costruzione: vulnerabili, forse di bassa qualità, comunque incapaci di resistere a un terremoto anche così lontano. Dopo quasi tre anni le lesioni sono ancora ben visibili, tra la paura degli inquilini che non si sentono tranquilli. Sono stati stanziati i fondi per la messa in sicurezza delle palazzine: circa 600 mila euro per ciascun edificio, secondo il consigliere Di Paolo. Ma i lavori, previsti inizialmente per novembre 2011, sono stati rimandati. E Di Paolo lancia l'allarme sulle cattive condizioni delle cinque palazzine: «Nei giorni scorsi alcuni pezzi di intonaco si sono staccati dai balconi danneggiando le auto parcheggiate in sosta. Ma potevano colpire i passanti con conseguenze più gravi». Il progetto prevede non solo lavori di messa in sicurezza, ma anche di adeguamento alle normative europee in termini di risparmio energetico. Bocca cucita sull'argomento da parte del direttore dell'Ater, **Domenico Recchione**. Per lui i problemi di sicurezza delle 5 palazzine popolari non sono «un fatto di interesse pubblico». Taglia corto e annuncia che i lavori inizieranno a fine gennaio.

Inutile insistere e far presente che nelle palazzine dell'Ater vivono più di mille famiglie che da tre anni guardano ogni giorno le crepe causate dal terremoto.

«Incatenarsi è inutile, bisogna sedersi intorno ad un tavolo aperto a tutti per capire cosa è meglio fare per le cinque palazzine». **Francesco Stoppa**, docente dell'Università d'Annunzio, è il geologo che subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009 presentò un esposto alla magistratura perché verificasse la stabilità dei condomini dell'Ater. Oggi si dice disposto a tornare in prima linea: «Come esperto sono disponibile a spiegare all'Ater e al Comune quali accorgimenti adottare per evitare danni e potenziali vittime in futuro. Purché si riesca a parlare con calma e si dia spazio alle opinioni di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui clandestini conferme e passi indietro.

Portale CORRIERE DI MAREMMA

Corriere di Maremma

""

Data: 24/01/2012

Indietro

Sui clandestini conferme e passi indietro.

L'ex panettiere della nave Cottone: "Non solo gente senza biglietto, ma anche lavoratori in nero". Gabrielli: "Mai detto che a bordo della Concordia ci fossero irregolari".

Regione 24.01.2012

indietro

IG& Z/2OiiIn mare La nave affondata

IGX ¼O€€¾O€€¾mO€€¾O€€¾jO€€¾O€€GROSSETO - Tra i misteri che avvolgono ancora il naufragio e le responsabilità per la vicenda della Costa Concordia c'è anche quello della presenza, a bordo, di presunti clandestini. Tra conferme e smentite passi indietro il giallo si infittisce. Intanto Dopo quella che era sembrata una certezza, ieri pomeriggio in apertura della conferenza stampa giornaliera di ieri pomeriggio indetta per fare il punto della situazione, il capo della protezione civile Franco Gabrielli ha tenuto a fare alcune precisazioni: "Ribadisco che ho pregato l'intero comitato incaricato delle varie operazioni di attenersi a dati certi - ha sottolineato - vale a dire che ci sono ancora 24 persone da ricercare e 13 cadaveri e che non bisogna fare sottrazioni, perchè la posizione della cittadina ungherese rivendicata dai parenti è che lei era fosse a bordo della Costa Concordia come in qualità di accompagnatrice di un membro componente dell'equipaggio". Insomma, il capo della protezione civile adesso preferisce andarci con i piedi di piombo, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi: "Per quanto riguarda la situazione della donna ungherese - ha commentato nel corso della conferenza stampa - che da un punto di vista giuridico si configuri come persona clandestina o altro lo lascio ai puristi del diritto". Gabrielli è poi intervenuto sulla compagnia: "Mi dispiace che alla fine - ha detto - tutto questo stia dando un'immagine negativa della società armatrice, già sufficientemente sotto stress, e che ora passa pure per aver avuto a bordo dei clandestini. Io non ho mai detto nulla di tutto questo". A rompere le uova nel paniere, però, ci si mette ma la testimonianza di colui che è stato il del panettiere della nave nel periodo compreso tra dal 2006 al 2009, il palermitano Francesco Cottone, di 41 anni, è chiara. In Le sue parole sono chiare e sembrano non lasciare spazio a dubbi. Nel corso di un'intervista rilasciata a Radio Capital, infatti, l'uomo ha parlato di dipendenti in nero e di persone che potevano salire a bordo anche senza avere il biglietto: "Si parlava chiacchierava tra di noi - ha dichiarato Cottone alla radio - e quando chiedevo ad altri lavoratori quanto guadagnassero, loro rispondevano 2-400 euro. Nella maggior parte dei casi questi operatori provenivano dal Nepal e dall'Indonesia. Di sicuro in questa situazione erano si trovavano gli addetti alle pulizie, mentre per quanto riguarda quelli che stavano in cucina non sono sicuro. Non so se avessero un contratto, in ogni caso io non ho mai visto carte, sono tutte cose che ci siamo detti a voce". La testimonianza del panettiere getta ombre anche sulla questione della presenza sulla Concordia di passeggeri non inseriti nelle liste d'imbarco. I ipotesi che è stata respinta sia dalla Costa, sia dal commissario di bordo Manrico Giampedroni, attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Misericordia, in seguito alla frattura di una gamba che si era procurato la notte del naufragio per salvare decine di passeggeri. "A bordo si trovavano persone non registrate - ha affermato Cottone nell'intervista - sprovviste di biglietto. La procedura era semplice, il. Io riempivo un modulo, poi l'ufficio competente lo inviava alla compagnia che dava il via libera e infine dalla segreteria ricevevo l'ok per far imbarcare i soggetti in questione. Bastava che pagassero l'assicurazione sulla vita, così in questo modo io facevo salire ho fatto salire mia moglie tante volte". Una La questione è importante da chiarire, visto che al numero ufficiale già alto dei dispersi, potrebbe aggiungersi quello di persone non ricercate all'interno della nave perchè, appunto, clandestine o, comunque, non registrate, qualunque sia il motivo. Nell'intervista, inoltre, Cottone esprime ha espresso anche le proprie impressioni sul comandante Francesco Schettino: "L'ho conosciuto eccome - ha raccontato il panettiere - ma mi è sempre sembrato troppo convinto nel suo fare. Aveva un

Sui clandestini conferme e passi indietro.

atteggiamento spocchioso e un po' arrogante". Dal canto suo Costa Crociere smentisce seccamente che «lavoratori clandestini» potessero trovarsi a bordo della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata il 13 gennaio scorso vicino all'isola del Giglio provocando la morte di 15 persone. Lo ha detto oggi reso noto ieri la stessa compagnia in una nota in cui precisava che «...l'azienda ha in atto rigidissimi sistemi di controllo dell'accesso a bordo, in aggiunta a quelli effettuati dalle autorità per l'accesso in area portuale, prima di salire a bordo». «Nessuno a bordo sulla nave - ha aggiunto nella nota la società armatrice - ha facoltà di derogare dalle procedure di sicurezza», aggiunge nella nota la società armatrice. «Nel caso dell'incidente di Costa Concordia - prosegue la società - le «liste esatte sono state fornite alle autorità per le operazioni di identificazione dei superstiti, delle vittime e dei dispersi». Costa inoltre ha smentito di aver ricevuto alcunché dal comandante Francesco Schettino, facendo riferimento alle notizie riportate da alcuni media, su un funzionario dell'azienda che avrebbe ricevuto il pc di Schettino la mattina dopo il naufragio.

Danila Analdi

I "corrieri della vita" dagli USA alla Spagna

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"I "corrieri della vita" dagli USA alla Spagna"

Data: **24/01/2012**

Indietro

I "corrieri della vita" dagli USA alla Spagna

Riceviamo e pubblichiamo il resoconto della missione negli Stati Uniti del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti

Articoli correlati

Martedì 27 Dicembre 2011

Natale senza sosta

per i "corrieri della vita"

tutti gli articoli » *Martedì 24 Gennaio 2012 - Presa Diretta -*

Sì è conclusa con successo la prima missione intercontinentale di ritiro e consegna di midollo osseo dagli Stati Uniti alla Spagna del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti, un'eccellenza italiana che l'anno scorso ha festeggiato i suoi 18 anni di attività, con migliaia di chilometri percorsi in tutto il mondo per consegnare vita: dopo aver esportato il suo modello organizzativo in tutta Europa, ora il Nucleo è sbarcato negli States.

In realtà, in questi diciotto anni di attività sono stati compiuti molti viaggi intercontinentali, e ora il Nucleo è stato scelto dalla Spagna - una realtà europea all'avanguardia nel campo delle donazioni e dei trapianti - come "corriere di vita" per le donazioni effettuate dagli Stati Uniti. Pertanto, l'evento assume una grande importanza e testimonia ancora una volta come questa realtà fiorentina sia nel tempo divenuta un modello di riferimento in tutto il mondo nel delicatissimo settore della logistica dei trapianti.

Si tratta quindi di un nuovo passo avanti verso il futuro della nuova medicina. Nell'augurare che le donazioni di linfociti, midollo osseo e cellule staminali diventino pratiche salvavita sempre più diffuse fra la popolazione, il Nucleo Operativo Protezione Civile scrive oggi un'altra importante pagina della sua storia grazie alla lunghissima ed estenuante missione "al limite dell'impossibile" appena compiuta da Massimo Pieraccini, che è andato a ritirare preziose cellule salvavita a Duarte in California, per poi consegnarle dopo un lunghissimo e complesso viaggio di circa ventiquattro ore filate a Salamanca, in Spagna.

www.nopc.it

In Umbria la nuova fiera biennale dell'emergenza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"In Umbria la nuova fiera biennale dell'emergenza"

Data: **25/01/2012**

Indietro

In Umbria la nuova fiera biennale dell'emergenza

Aprirà i battenti giovedì 9 febbraio e durerà fino a domenica 12, la prima edizione di Expo Emergenze, nuova esposizione nazionale della sicurezza e dell'emergenza, che si terrà a Bastia Umbra (PG)

Martedì 24 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Mancano ormai poche settimane all'inaugurazione della prima edizione di Expo Emergenze, fiera nazionale della sicurezza ed emergenza.

Expo Emergenze, organizzato da Epta-Confcommercio e Umbriafiere, con la collaborazione della Regione Umbria, si svolgerà nel centro fieristico di Bastia Umbra (PG), dal 9 al 12 febbraio 2012 e avrà cadenza biennale.

Suddivisi su 3 padiglioni, saranno 450 gli stand, per un totale di 25.000 metri quadrati di esposizione all'esterno e 15.000 all'interno, con 3 Sale Convegni, 6 Salette Workshop, Aree prove pratiche e Aree dimostrative.

Expo Emergenze si concentrerà su 6 temi chiave:

Primo soccorso ed emergenza sanitaria: si rivolge alle aziende leader in veicoli, strumentazioni, innovazioni e tutto l'equipaggiamento necessario a fronteggiare le situazioni di criticità: ambulanze di ultima generazione, veicoli di primo soccorso, allestimenti speciali, barelle, defibrillatori e strumenti di pronto intervento, lettini e teloni, macchinari di sanificazione sanitaria, abbigliamento tecnico, unitamente a un ricco programma di eventi collaterali incentrati sull'approfondimento tecnico, l'aggiornamento professionale e l'auto-formazione.

Disabilità motoria: è stata creata un'apposita sezione dedicata alla disabilità, con sistemi di ultima generazione per soggetti a ridotta capacità motoria o di interazione con l'ambiente circostante, tecnologie per facilitare lo svolgimento delle attività quotidiane e prevenire l'aggravarsi della disabilità, strumentazioni per garantire un accesso rapido e sicuro a strutture pubbliche e private. Si potranno trovare quindi esposte le più recenti innovazioni in materia di disabilità ed ausili: vetture speciali, rampe ed elevatori, abbattimento barriere architettoniche, attrezzature per l'autonomia personale e altro ancora.

Protezione civile: il padiglione 8 ha un'area interamente riservata alla Protezione civile per il controllo dei rischi e la regolamentazione degli eventi straordinari e calamitosi. Si tratta di una sezione dedicata alla tutela dell'ambiente, dell'integrità della vita, degli insediamenti e dei beni del cittadino, con esposizione attrezzature tecniche per tutte le diverse fasi di assistenza post-calamità: logistica, mezzi, veicolazione e accoglienza, dpi, veicoli speciali, equipaggiamento idraulico di soccorso, radiocomunicazione, piattaforme aeree, allestimenti da campo, tende, container, gruppi elettrogeni, torri faro, barriere di protezione e anti-inondazione.

Antincendio: anche a questo settore Expo Emergenze riserva un'intera area, il padiglione 7. Sarà un appuntamento ricco di novità per professionisti, tecnici, Vigili del Fuoco, imprenditori, ecc che operano nel settore dell'antincendio; novità che

In Umbria la nuova fiera biennale dell'emergenza

impongono sessioni di costante aggiornamento e rapido adeguamento alle nuove disposizioni. La tecnologia antincendio rinnova i reparti dei mezzi speciali e del materiale pompieristico, portando una ventata di novità tra gli accessori e gli strumenti professionali per la prevenzione e l'estinzione degli incendi. A Expo Emergenze, aziende da primato in termini di avanzamento tecnologico e sicurezza, proporranno i migliori prodotti disponibili sul mercato.

Sicurezza sul lavoro: Expo Emergenze ha destinato un'intera sezione all'approfondimento di tutte le misure di protezione tecniche, organizzative e procedurali da adottare in ambito lavorativo. I visitatori potranno avvalersi di un'ampia esposizione di dispositivi di protezione individuale, antinfortunistica, segnaletica, pavimenti antiscivolo, alcool test e drugtest, strumenti di monitoraggio, servizi di formazione e consulenza, insomma una sorta di vademecum culturale e commerciale per valutare i rischi connessi al lavoro.

Protezione ambientale e rischio industriale: Expo Emergenze chiama a raccolta tutti i responsabili di enti pubblici ed aziende private proponendo loro un settore specializzato nella propagazione di tecnologie ed innovazioni in fatto di salvaguardia del territorio, impatto ambientale, programmi di prevenzione inquinamento e catastrofi naturali, previsione e risk management di eventi accidentali, ecc.

Expo Emergenze propone inoltre un ricco programma di convegni, seminari, dimostrazioni e attività collaterali.

Per info:

www.expoemergenze.it - www.eptaeventi.it

red/pc

I clandestini a bordo? Ecco quanto è facile imbarcare le «amiche»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 24/01/2012

Indietro

Cronache

24-01-2012

I clandestini a bordo?**Ecco quanto è facile imbarcare le «amiche»***Basta far richiedere un «passaggio familiare» da un sottoposto e il costo è zero. Oppure si registra la persona come «visitatore»***Fausto Biloslavo**

L'armatore della sfortunata nave Concordia smentisce seccamente la presenza di «clandestini» a bordo, ma sugli hotel galleggianti ci sono sistemi per imbarcare qualcuno, magari un'amichetta, senza tanta pubblicità.

Forse non sarà il caso della società Costa, ma chi ha comandato navi passeggeri spiega al Giornale i vari sistemi. Il primo è perfettamente previsto dal contratto per i membri dell'equipaggio, che hanno la possibilità di usufruire dei cosiddetti «passaggi familiari». In pratica possono prenotare la crociera per i loro parenti stretti come genitori, mogli, figli e pure conviventi. L'agevolazione non necessariamente prevede la richiesta di una cabina in più. In questo caso il costo è zero. Se invece si vuole una cabina per l'ospite si paga una tariffa solitamente agevolata. I familiari vengono imbarcati con la dicitura elettronica «GD0000». Poi c'è il piccolo sotterfugio per le amichette. «Esiste un'usanza comune a bordo per le persone sposate, come può essere un comandante, che desidera invitare una donna», spiega un ufficiale di grande esperienza di crociera. «Non può avanzare una richiesta di passaggio familiare e allora il capitano ordina a qualcuno dell'equipaggio di farlo al suo posto». Si evitano imbarazzi e ci si porta comunque l'amica. È di ieri la notizia che Domnica Cemortan l'ospite moldava a bordo di nave Concordia, che fin dall'inizio ha sollevato più di un dubbio, verrà interrogata per rogatoria dalle autorità del suo paese.

Il termine «clandestino» non indica qualcuno che entra di soppiatto e rimane a bordo senza essere scoperto. «Se la gestione di una nave di passeggeri è allegra», spiega una fonte del *Giornale*, esisterebbe un altro sistema. Una persona può salire a bordo come visitatore e viene registrata nell'apposita lista.

«Poi rimane sulla nave che lascia gli ormeggi ma viene smarcata come scesa a terra» sostiene la fonte. Per farlo sarebbe necessaria almeno la compiacenza del capo della sicurezza. In pratica si tratterebbe di un ospite imbarcato, ma che non risulta nella lista dei passeggeri. Ieri si è smontato il caso della donna ungherese denunciato dal capo della protezione civile, Franco Gabrielli, che non risultava da nessuna parte, anche se dei presunti parenti la reclamavano sostenendo che si trovasse a bordo al momento del naufragio.

Il ministero degli Esteri magiaro ha fatto sapere che «la denuncia risulta infondata e si basava sui dati di una donna morta tre anni fa». Probabilmente era un tentativo di truffa per ottenere il risarcimento.

Ieri Costa crociera ha emesso un comunicato in cui sottolinea «che l'azienda ha in atto rigidissimi sistemi di controllo dell'accesso a bordo in aggiunta a quelli effettuati dalle autorità». Bisogna avere un biglietto di viaggio per i passeggeri, oppure una tessera identificativa a lettura ottica per l'equipaggio. «Ai passeggeri, all'accesso a bordo, viene scattata una foto del viso, abbinata poi a un codice a barre identificativo» scrive la Costa. La società aggiunge che «in caso di infrazioni (delle procedure di sicurezza) la compagnia prende severi provvedimenti disciplinari». L'armatore smentisce, con ancora più decisione, che a bordo di Costa Concordia «potessero esserci dei lavoratori clandestini».

Nel frattempo la pubblicazione sul Giornale del tracciato satellitare della nave, dall'impatto con lo scoglio all'incagliamento, continua a sollevare interpretazioni diverse.

I clandestini a bordo? Ecco quanto è facile imbarcare le «amiche»

Per alcuni esperti del settore il comandante Schettino «ha effettuato una manovra di salvataggio» evitando il peggio. La maggioranza dei lupi di mare, compresi ufficiali stranieri, sostengono che Schettino ha cercato con un colpo di timone di evitare all'ultimo momento lo scoglio, ma poi tutto è avvenuto non per una manovra voluta. Per portare la nave a riva «con il black out e la sala macchine allagata, le eliche laterali non potevano funzionare» scrive un gruppo di ufficiali. Un ex comandante della Marina militare parla senza mezzi termini «di fortuna sfacciata» nell'incagliarsi sull'isola, piuttosto che inabissarsi al largo. Forse la verità sta nel mezzo, come fa notare una fonte del Giornale: «C'era vento di traverso (da nord est). Una nave passeggeri è un grattacielo, che fa da enorme vela. Lo spostamento lentissimo verso il Giglio, dove Costa Concordia si è incagliata, può essere semplicemente dovuto alla forza del vento sfruttata da chi era a bordo».

www.faustobiloslavo.eu

IL (FINTO) CASO

Sulla donna ungherese mistero svanito: era morta da tre anni **RICERCHE**

Proseguono le ricerche sulla Costa Concordia, per tentare di ritrovare i dispersi e per raccogliere materiale utile all'inchiesta.

A destra, i sub all'interno della nave.

Nel tondo a sinistra, il capitano Schettino [Ansa, Ap, Reuters]

Ennesimo manifesto della Locomotiva, scontato dopo la pubblicazione delle intercettazioni della tele...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 24/01/2012

Indietro

Martedì 24 Gennaio 2012

Chiudi

Ennesimo manifesto della Locomotiva, scontato dopo la pubblicazione delle intercettazioni della telefonata tra l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e l'ex assessore regionale, Daniela Stati, in cui veniva annunciata una commissione Grandi rischi che si sarebbe riunita all'Aquila per soli fini mediatici e «per tranquillizzare la gente». La Locomotiva, dunque, ha ideato l'ultimo manifesto come una locandina della «sceneggiata Grandi rischi». Regista della messinscena viene indicato Guido Bertolaso. Come aiuto regista viene indicata l'ex Daniela Stati. I servi di scena sono tutti gli imputati nel processo contro l'organo consultivo della presidenza del Consiglio, accusato di aver dato false rassicurazioni agli aquilani prima del terremoto del 6 aprile 2009, causando la morte di 309 persone: Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva, Mauro Dolce. Sullo sfondo della locandina, la scritta in rosso «Vergogna!!!». Sul lato destro, una vignetta di Altan che mostra un personaggio vicino al wc e la scritta: «Ho la nausea e non riesco a vomitare, due piccioni con una fava».

Spettacolare soccorso per un rocciatore rimasto coinvolto in un incidente sui monti di Bassiano. L–

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

"*Spettacolare soccorso per un rocciatore rimasto coinvolto in un incidente sui monti di Bassiano. L–*"

Data: **24/01/2012**

[Indietro](#)

Martedì 24 Gennaio 2012

[Chiudi](#)

Spettacolare soccorso per un rocciatore rimasto coinvolto in un incidente sui monti di Bassiano. L'uomo è caduto ed è rimasto incastrato in una zona impervia, alcuni amici hanno dato l'allarme e sono scattati i soccorsi ma era necessario un verricello per recuperarlo e così è stato chiesto l'intervento di un velivolo dell'Aeronautica militare specializzato in interventi del genere. I militari si sono calati, hanno «imbracato» il ferito e lo hanno portato a bordo, quindi lo hanno trasferito all'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono gravi. Tanto spavento e la frattura di una gamba.

Se l'Autorità di bacino del Tevere non revocherà il vincolo di esondazi...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ostia)

""

Data: **24/01/2012**

Indietro

Martedì 24 Gennaio 2012

Chiudi

di UMBERTO SERENELLI

«Se l'Autorità di bacino del Tevere non revocherà il vincolo di esondazione ordineremo l'immediato sgombero dei residenti a Isola Sacra». E' la provocatoria affermazione del presidente del consiglio comunale di Fiumicino, Mauro Gonnelli, al termine di una mattinata all'insegna della protesta con una manifestazione che ha paralizzato la cittadina marinara. Costruttori, pescatori, politici, associazioni, consorzi e titolari di piccoli lotti (B4A) hanno unito la loro rabbia e dato vita a un corteo che si è spinto fino su via dell'Aeroporto: la presenza delle forze dell'ordine hanno scongiurato che la protesta raggiungesse lo scalo.

«Visto che domani (oggi per chi legge), nella Capitale, è previsto un vertice tra Ardis, Regione e Autorità di bacino, a cui non è invitata l'amministrazione di Fiumicino - conclude Gonnelli - in quella sede i tecnici dell'Autorità, per rendere credibili i loro studi che bloccato lo sviluppo urbanistico, si facciano carico di sgomberare la città per motivi di sicurezza: a quel punto però in piazza ci saranno 32 mila abitanti».

Anche i pescatori, che hanno aderito alla protesta non solo per il caro gasolio, contestano il comportamento dell'Autorità che ha messo il disco rosso al prolungamento del molo sud con il quale dare sicurezza all'imbocco della Fossa Traiana.

«La Protezione civile regionale - dice Gennaro del Prete, presidente della cooperativa Pesca romana - si era presa l'impegno di mettere a punto il progetto con cui realizzare una scogliera a salvaguardia dell'ingresso e degli ormeggi lungo il porto-canale. L'Autorità di bacino lo ha purtroppo bloccato e quindi restano attualmente grossi rischi per la flotta peschereccia: ecco perché anche la nostra categoria è infuriata». Provocatoriamente i pescatori hanno quindi indossato salvagente arancioni per evidenziare che il porto non è in sicurezza anche a causa della posa delle palancole portate ad amplificare il moto ondoso all'interno del fiume.

«Una manifestazione riuscita che ha confermato la nostra determinazione - precisa Palmerino Faratro, presidente dell'Associazione settore edile Fiumicino -. Non intendiamo accettare nuove perimetrazioni e ci aspettiamo la rimozione del vincolo esondazione declassato da R4 a R2 (scala del rischio idrogeologico): quindi praticamente inesistente. Comunque, come categoria diamo la disponibilità a rimuovere il rischio esondazione: incontriamoci e affrontiamo il problema per il verso giusto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giustino: appello per un gruppo locale di Protezione civile**Nazione, La (Arezzo)**

"San Giustino: appello per un gruppo locale di Protezione civile"

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

San Giustino: appello per un gruppo locale di Protezione civile SAN GIUSTINO «NON FACCIAMO cadere il progetto di far nascere un gruppo comunale di Protezione civile». L'appello parte da Giuseppe Rossi e Pietro Chiasserini, consiglieri del «Centrosinistra per San Giustino», che nei giorni scorsi hanno presentato un'interrogazione al sindaco Fabio Buschi. «La Protezione Civile rappresenta in tante situazioni la prima e più importante risposta in grado di fronteggiare le emergenze che il nostro territorio rischia di affrontare. Il Consiglio e ha affrontato ripetutamente temi connessi e importanti hanno spiegato e l'amministrazione si è mossa giustamente attraverso passi significativi, come la stesura del Piano di Protezione civile nel 2009, la costituzione di un gruppo di protezione civile comunale nel 2010 e la partecipazione ad un corso di formazione per volontari nell'autunno dello stesso anno». Rossi e Chiasserini, in virtù del lavoro già svolto nella massima assise, desiderano dare una svolta definitiva al progetto. «Sembra hanno affermato ancora che manchino i passaggi definitivi affinché il gruppo comunale risulti operativo: non vogliamo far cadere il progetto, quindi, con la nostra interrogazione, chiediamo alla giunta di informare il Consiglio e la cittadinanza relativamente al gruppo comunale di Protezione civile. Siamo convinti che occorra operare con forza in questa direzione, anche alla luce delle recenti tragiche esperienze della Liguria e della Sicilia».

Esposto al ministero dell'Ambiente per fermare il lavori di Patanella**Nazione, La (Grosseto)**

"Esposto al ministero dell'Ambiente per fermare il lavori di Patanella"

Data: **25/01/2012**

Indietro

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 14

Esposto al ministero dell'Ambiente per fermare il lavori di Patanella ORBETELLO LA GIUNTA SI E' RIVOLTA AL GOVERNO E ALLA PROTEZIONE CIVILE

PARADISO Una veduta della laguna, nel tondo il sindaco Paffetti

ESPOSTO al ministero dell'Ambiente: la giunta si rivolge al governo per fermare i lavori di Patanella. Nel frattempo, alghe e acque basse in laguna. Forse tutto è dovuto alle basse maree, che tra gennaio e marzo si verificano ogni anno, e che scoprono stavolta una massa algale che a settembre è stata stimata in 80 mila tonnellate, solo a ponente. E lo scenario che si presenta non è dei migliori, in vista delle operazioni di raccolta che partono in primavera e che quest'anno potrebbero trovarsi di fronte a una quantità immane di alghe da togliere. Poi, arriverà l'estate. E con il grande caldo potrebbe concretizzarsi il rischio di ripetere eventi critici come l'anno scorso, quando a causa dell'anossia si verificò una moria di quattrocento quintali di orate e quando il pompaggio delle acque protratto ha condizionato la pesca dei cefali riducendo di due terzi la produzione del simbolo di Orbetello, la bottarga. Pericoli da scongiurare, ma lo stato di emergenza deve concludersi a giugno, con il passaggio al regime ordinario. E gli ultimi sei mesi di commissariamento saranno forse i più difficili di questi 19 anni. Non solo per i traguardi imposti dal governo per chiudere la fase di emergenza, ma anche per il clima arroventato che vede una contrapposizione sempre più netta tra l'ufficio del sindaco e quello del commissario. «La giunta spiega Monica Paffetti aveva chiesto una valutazione di impatto ambientale per Patanella. Il commissario, invece, ha dato il via ai lavori. Così abbiamo presentato un esposto al ministero e alla protezione civile. Ci troviamo in un territorio molto delicato, dove nel nostro regolamento urbanistico e nel piano strutturale non è previsto nulla. Nonostante questo, il commissario ha dato il via ai lavori, che prevedono tubature nella laguna, passaggi esterni all'area della struttura. Oltretutto in pieno periodo di nidificazione degli uccelli, come si può vedere dalla presenza dei fenicotteri». R.B. Image: 20120125/foto/4033.jpg

Protezione civile Nuove sinergie per affrontare le emergenze**Nazione, La (Terni)**

"Protezione civile Nuove sinergie per affrontare le emergenze"

Data: **25/01/2012**

Indietro

ORVIETO pag. 5

Protezione civile Nuove sinergie per affrontare le emergenze LA «CORDATA»

ORVIETO CRESCE per prestigio e per importanza il nucleo orvietano della Protezione civile. E' quanto emerge dalla relazione annuale sulle attività svolte, inviata in questi giorni alla Regione Umbria. «Le diverse emergenze che si sono presentate nel territorio durante l'anno appena trascorso spiega il responsabile del Gruppo Comunale Giuliano Santelli hanno fatto crescere la professionalità del nostro personale volontario. Questo grazie anche al fatto che abbiamo puntato molto sugli aspetti formativi, favorendo corsi specifici legati alle emergenze presenti. Grazie a questa azione di stimolo sono nati anche nuovi gruppi di protezione civile nei comuni di Guardea, Castelviscardo, Montecchio, Castelgiorgio, mentre un nucleo significativo di volontari di Porano ha deciso di rimanere associato al gruppo comunale di Orvieto, pur operando in piena autonomia nel territorio di competenza. Relativamente ad alcune specifiche attività, come l'avvistamento antincendio boschivo, questi nuovi gruppi hanno consentito di ottimizzare le risorse con la dislocazione strategica' di mezzi ed operatori garantendo il loro utilizzo distribuito razionalmente sul territorio. una scelta premiante dal punto di vista della capacità e maturità dei singoli gruppi o associazioni di uscire da una logica campanilistica, in un'ottica di intervento efficace e sinergico, utile anche a razionalizzare i costi».

Expo Emergenze: guerra agli infortuni**Nazione, La (Umbria)***"Expo Emergenze: guerra agli infortuni"*Data: **25/01/2012**

Indietro

ECONOMIA & FINANZA pag. 28

Expo Emergenze: guerra agli infortuni Epta Confcommercio parla di sicurezza sul lavoro e cultura del rischio

L'UMBRIA CHE VINCE DAL 9 AL 12 FEBBRAIO AL CENTRO CONGRESSI REGIONALE DI BASTIA

BASTIA C'È GRANDE ATTESA per la prima edizione di Expo Emergenze, allestita a Umbriafiere di Bastia Umbra dal 9 al 12 febbraio. Con questo spirito Epta, la società operativa di Confcommercio Perugia, presenta il nuovo grande appuntamento per i professionisti dell'emergenza, curando in ogni dettaglio, spazi espositivi ed iniziative collaterali dei sei settori di pertinenza: Primo Soccorso, Urgenza sanitaria, Disabilità motoria, Protezione Civile, Antincendio, Sicurezza sul Lavoro, Protezione ambiente e Rischio industriale. La formula Expo Emergenze (3 padiglioni fieristici, 15.000 mq espositivi interni, 10.000 mq esterni, 450 stand, sale convegni, salette workshop, aree adibite a prove pratiche e dimostrazioni tecniche), si pone come centro propulsore per la concreta diffusione della cultura e della prevenzione del rischio, ma anche per la divulgazione delle politiche di attuazione, strategia e salvaguardia del territorio con l'obiettivo di sviluppare precise competenze per la tutela di persone e cose in situazione di calamità. Un progetto di prevenzione, intervento e ripristino sviluppato in piena sinergia d'intenti con i 32 enti patrocinatori, tra cui evidenziamo: Rai, Regione dell'Umbria, Camera di Commercio e, per la prima volta, un'importante presenza di enti bilaterali e associazioni di categoria (Confcommercio, Cna, Confartigianato, Confindustria, Confesercenti, Legacoop). Un percorso verso le nuove frontiere della protezione, portato avanti con aziende, italiane e straniere, leader in termini di avanzamento tecnologico e sicurezza nei settori abbracciati dalla rassegna. Nell'esprimere il concetto dell'emergenza, l'Umbria deve percorrere la strada dell'affermazione e della condivisione di una cultura della sicurezza che divenga parte integrante dell'attività lavorativa, riservando ampio spazio ad eventi formativi e di orientamento, oltre a tutte le iniziative che concorrono a fronteggiare concretamente il fenomeno degli incidenti sul lavoro, approfondendo le misure di protezione tecniche, organizzative e procedurali da adottare in ambito lavorativo. Diventa quindi importante l'area espositiva che Expo Emergenze dedica al segmento della Sicurezza sul Lavoro (Pad.8) con: Dpi, antinfortunistica, antincendio, strumenti di monitoraggio, attrezzature di supporto, linee vita, sistemi anticaduta, antiscivolo e tanto altro ancora. A pieno regime anche l'area seminariale di Expo Emergenze, con un ricco palinsesto di attività collaterali, sviluppato in collaborazione con numerosi enti e aziende, che hanno visto nella rassegna il canale dinamico più diretto per la presentazione e l'approfondimento di nuovi prodotti e tecnologie. E' Roberto Prospero, presidente di Epta, a illustrare l'apparato convegnistico messo in campo dalla Regione, dagli ordini professionali e dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco per l'evento: «Per quanto riguarda i seminari con tematica sicurezza sul lavoro, si comincia alle 14.30 di giovedì 9 febbraio con *La prevenzione incendi nei cantieri temporanei e/o mobili*, un seminario tecnico accreditato Ecm diretto a imprese, istituzioni, sindacati e professionisti. Venerdì 10 alle 15,30, *Lavori in quota Il cammino verso una Legge regionale* e per sabato 11, triplice appuntamento: alle 10,30 *Sicurezza, legalità e trasparenza: un passo avanti insieme*; alle 14,30 il seminario Ecm *La prevenzione incendi nei luoghi di lavoro*, e alle 16,30 *La gestione della sicurezza: i casi concreti*'. Tra le tematiche affrontate, il caso Enel e l'history case del Broletto». Attenzione speciale anche per il settore Antincendio, con due appuntamenti ricchi di novità per gli operatori del settore: giovedì 9 dalle 14,30 *Nuove tecnologie di spegnimento incendi*, promosso da Trasimeno Antincendi-Marioff e sabato 10, alle 15 *Dpr 151/2011 - Il nuovo regolamento di Prevenzione Incendi*, a cura di Sekuritalia e Associazione Maia.

SICUREZZA UN NUOVO MEZZO PER POTENZIARE LA CROCE VERDE**Nazione, La (Viareggio)***"SICUREZZA UN NUOVO MEZZO PER POTENZIARE LA CROCE VERDE"*Data: **25/01/2012**

Indietro

PIETRASANTA pag. 9

SICUREZZA UN NUOVO MEZZO PER POTENZIARE LA CROCE VERDE IL SERVIZIO della protezione civile della Croce Verde si arricchisce di un nuovo mezzo: sabato, alle 15, in piazza Crispi verrà infatti inaugurato un Land Rover Defender 130, acquistato con il contributo del dipartimento nazionale della protezione civile. Alla fine rinfresco per tutti.

Maltempo: in arrivo freddo, vento e neve

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Maltempo: in arrivo freddo, vento e neve"

Data: **24/01/2012**

Indietro

>Oggi, 1:24 • Campobasso • Cronaca

Maltempo: in arrivo freddo, vento e neve

Ondata di maltempo in arrivo in Molise e in tutto il centro-sud: lo rende noto la Protezione Civile che ha emesso un'allerta meteo a seguito dell'arrivo, dal pomeriggio di martedì, di un fronte di aria fredda che porterà nevicate anche a quote collinari e venti forti prima sulle regioni adriatiche del Centro e successivamente su quelle meridionali. Dal tardo pomeriggio la discesa di aria fredda porterà nevicate in Basilicata, Calabria, Marche, Abruzzo, Molise e nel nord della Puglia.

Per domani prevista neve anche a quote basse

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Per domani prevista neve anche a quote basse"

Data: **25/01/2012**

Indietro

>Ieri, 22:52 • Campobasso • Cronaca

Per domani prevista neve anche a quote basse

Per la giornata di mercoledì 25 gennaio, la protezione civile prevede neve a quote collinari sulle regioni adriatiche e localmente anche in pianura.

In generale sono attese precipitazioni parse, anche a carattere di rovescio, su Abruzzo, Molise e Puglia centro-settentrionale.

Le temperature saranno in sensibile diminuzione al centro-sud, i venti forti settentrionali su tutte le regioni, con rinforzi di burrasca sui settori adriatici centro-meridionali e ionici, fino a burrasca forte sulla Puglia.

Agitato o molto agitato il mare Adriatico.

E COSÌ il terremoto costruì. Non uccise, ma fece nascere. Una sorta di ...**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"E COSÌ il terremoto costruì. Non uccise, ma fece nascere. Una sorta di ..."

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 14

E COSÌ il terremoto costruì. Non uccise, ma fece nascere. Una sorta di ... E COSÌ il terremoto costruì. Non uccise, ma fece nascere. Una sorta di levatrice. Di parto assistito. A suon di scosse. Successe anche questo nell'annus horribilis. Che, con un'ovulazione extra, venne alla luce Marina Pierpaoli, figlia di mamma Laura e papà Paolo, ex dirigente dell'Inps che Ancona ha scolpito bene in mente. La data sulla carta d'identità non inganna: dodici, barra due, barra settantatrè. Un giorno di grazia. LA LEVATRICE si chiamava «Terry», una signora molesta che sconvolse la vita d'una città per trecentosessantacinque giorni. In casa Pierpaoli, il tremore generò. Non distrusse. Caso unico. E nacque un altro terremoto, stavolta di nome Marina. Così, tra un piolo e l'altro dell'impazzita scala Mercalli, gettò il seme Marina. Che è diventata una pianta alta. Il frutto dell'altro volto del terremoto. Quello che alternò drammi e battesimi. Alcuni persino nelle carrozze ferroviarie, divenute cabine telefoniche e ospedali da campo, sala stampa e sale mensa. Nel Settantatrè, con la nascita di Marina, la vita aveva battuto la desolazione per uno a zero. Non furono solo le prodezze di Di Giacomo in maglia Anconitana a far scordare il dramma ai dorici. Ma anche qualche insolito fiocco rosa. Paolo Pierpaoli, quando ancora sorrideva tra i suoi volumoni di storia sulla battaglia di Filottrano, se lo ricordava sempre. Con la sua risata autoironica e gli occhi di uno che la sa lunga. Gli piaceva vivere e studiare la storia di protagonista. Con Marina lo fu anche nel maledetto '72. Un anno che, paradossalmente, gli era caro. Lo raccontava alle cene, affabulando gli amici con la voce scorrevole e i gesti delle mani. C'era una volta quella storia. Di sua figlia. Signora Pierpaoli, lei oggi ha trentanove anni. Uno in meno di Terry. Siete più o meno coetanee... «Io so che papà e mamma mi chiamavano sempre l'incidente di percorso». Dal terrore è nata una bimba. Com'è possibile? «La paura deve averli uniti. Più che mai». E lei è la figlia del terremoto. «Sono io, il terremoto. Comunque, sì, mi chiamavano così, la figlia del terremoto». Il suo papà, oltre ad essere un dirigente dell'Inps noto in tutta Italia, era anche uno storico. Le parlava mai del terremoto? «Come no. Mi raccontava che era sceso giù, di sotto, con un elmetto della guerra in testa». Addirittura? «Le macerie cadevano, la gente si disperava, ma lui è sempre stato un collezionista di roba militare. Non so quale modello indossasse. Però ricordo che lui lo raccontava sempre quando era vivo». Le ha mai raccontato come fu la scena dell'elmetto? «Sì. Diceva che tutti se la stavano dando a gambe. Invece loro rimasero ad Ancona, con noi. Io ho studiato qui, in questa città, anche se ora vivo a Pesaro». Sa indicare in quale fase del terremoto suo padre scappò in quel modo? «Mi pare che m'avesse raccontato che era giugno. Quella, se non sbaglio, fu la scossa più violenta. Molto più di quella di gennaio». Ora lei vive a Pesaro. «Sì, risiedo qui. Ma con i miei ho abitato ad Ancona per tanto tempo. Dove, tra l'altro, ho fatto anche le scuole superiori». Ma lo sa che esiste un gruppo Facebook di anconetani che ricordano il terremoto? «No, non lo so. Potete fornirmi l'indirizzo?». La sua storia è bella da raccontare. «Vedrò di contattarli». Se lei squadra le foto di quarant'anni fa, vedrà anche dei battesimi sui treni-casa allestiti come ripari. Lei è stata più fortunata. «Sì, sono la figlia del terremoto». ÄÆ³

Terry, una prova di forza per l'Ancona coraggiosa Prendiamone esempio**Resto del Carlino, Il (Ancona)***"Terry, una prova di forza per l'Ancona coraggiosa Prendiamone esempio"*Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 9

Terry, una prova di forza per l'Ancona coraggiosa Prendiamone esempio **IL COMMENTO**

PERCHÉ un giornale decide di ricordare un avvenimento drammatico come un terremoto? Perché recuperare dalla memoria collettiva quei momenti che hanno segnato la vita della gente e inciso il volto della città che già aveva sopportato le ferite dei bombardamenti? Il compito di un giornale non è soltanto quello di riportare con puntualità la cronaca di tutti i giorni, obbligo di un quotidiano è quello di interpretare l'anima di una città, raccontarne il dna, analizzarne le emozioni. E per fare tutto questo la storia, i fatti accaduti, le gioie ma anche i traumi, sono fondamentali. Ecco perché raccontando il terremoto leggiamo l'anima della città. D'altra parte quelle scosse, per fortuna mai causa di una catastrofe come altrove in questo Paese, sono già patrimonio della collettività di Ancona. Ognuno utilizza il terremoto come un proprio spartiacque temporale: per gli anziani riemerge il peso della responsabilità di proteggere la famiglia unito ai tanti disagi sopportati, per gli adulti di oggi un ricordo pauroso che si impasta però con l'eccezionalità dell'evento (le scuole chiuse, le vacanze interminabili o addirittura la condizione di "sfollati" in altri centri o nella casa al mare), per i ragazzi di oggi un'altra favola raccontata dai nonni o dai genitori come un film di De Sica, non Cristian ma Vittorio, o una canzone dei Beatles. Quindi il terremoto è e resterà per sempre nella vita della città, dentro il bagaglio degli eventi, per qualcuno meno, per qualcuno più forte, per tutti presente. Ma quando un giornale rilegge la storia scopre tante altre cose perché l'occhio del cronista non fotografa solo il fatto nella sua istantaneità ma a volte sa fermarlo e interpretarlo con la prospettiva della storia, il grandangolo dell'analisi. Per questo oggi possiamo dire che Ancona colpita duramente dal terremoto dimostrò di essere una grande città, tosta e coraggiosa. Lo stillicidio delle scosse, i boati nel cuore della notte, gli agguati senza alcun preavviso, non fermarono una comunità che seppe adattarsi ai disagi, alla paura e sopportare i danni materiali, economici e psicologici di una grande emergenza ambientale. Senso civico, capacità di sopportazione, attaccamento alle proprie radici, fiducia nel futuro, queste furono le armi con cui Ancona affrontò la paura ed uscì dal pantano dell'emergenza ritornando alla vita reale. A ricordarli, giganteggiano rispetto a quelli attuali, anche gli amministratori all'epoca chiamati a far fronte ad un imprevisto colossale, un colpo del destino che aveva cancellato i quartieri storici provocando un dramma urbanistico che mai una città così grande aveva conosciuto nella storia del Paese se non la Messina di inizio secolo. Non solo amministratori capaci nell'occhio del ciclone ma parlamentari efficienti e capaci di battere i pugni sul tavolo a Roma quando si trattò di chiedere i soldi per la ricostruzione, soldi che arrivarono e la prova che non ci furono ruberie la si vede passeggiando per via Cialdini, Podesti o altrove con le belle case tirate su a nuovo. Allora ricordando Terry noi diciamo, alla città e a chi l'amministra, che ci sono tutte le caratteristiche per farcela, per superare ostacoli che non sono niente rispetto ai bombardamenti, all'alluvione, al terremoto, alla frana. Alle tante disgrazie che hanno provato a piegare Ancona. Un dna forte e coraggioso le ha battute tutte, non dimenticatelo.

BASTA digitare «quelli del terremoto del 72» su Facebook, e...**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"BASTA digitare «quelli del terremoto del 72» su Facebook, e..."

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 14

BASTA digitare «quelli del terremoto del 72» su Facebook, e... SPERANZA Due ragazzini guardano il fotografo e si sporgono fuori dalla loro abitazione: il treno

BASTA digitare «quelli del terremoto del 72» su Facebook, e compaiono loro. Sono i 349 membri di un profilo di «figli di Terry». No, non tutti sono nati in quel fatidico 1972, ma ognuno di loro è stato segnato nel profondo dall'evento, tanto da sentire il bisogno di condividere con altri emozioni e ricordi. Sul padre di tutti i social network ci sono immagini e testimonianze, racconti e osservazioni scientifiche, come la mappa con le «faglie attive sismogeniche». Ma il filo rosso che scorre lungo le pagine virtuali è quello della memoria. Nella piazza virtuale è finito anche Massimo Parisi, insegnante di scienze, che nel 1972 era un bambino. Un bambino dalla memoria formidabile: «Avevo quattro anni e mezzo racconta, ma mi ricordo tutto con grande lucidità. Forse anche perché di quell'evento in casa se ne è sempre parlato anche dopo. Ho conservato anche i ritagli di giornale. Tra l'altro a me la storia di Ancona interessa molto». E Facebook? «Mi sono imbattuto per caso sul profilo, che credo sia nato circa un anno fa. Mi sono iscritto, e ho cominciato a portare le mie testimonianze. Ho ideato anche una discussione in cui ho proposto di fare una mappa degli sfollamenti. Gli anconetani allora si trasferirono un po' in tutta la regione, e non solo: Marcelli, Porto Recanati, Senigallia, Pesaro, Fabriano, Foligno...». Lei dove andò? «Prima a Marina di Montemarciano, poi, a febbraio, all'hotel Tre Querce di Camerano. Vita scomoda in albergo. Mio padre trovò allora una grande casa in centro a Foligno, dove vivevamo in dieci. A Foligno c'era forse la colonia più numerosa di anconetani. Mio padre faceva parte di un centro di coordinamento che aiutava la popolazione, per far arrivare letti e quant'altro. Per i beni avevamo dei buoni. Questo in primavera. A giugno eravamo tornati ad Ancona. E ci prendemmo la bastonata del 14. Ricordo che ci eravamo trasferiti da via Curtatone in via Martiri della Resistenza». Raimondo Montesi Image: 20120125/foto/294.jpg

TRA CHI VISSE davvero giorno per giorno, ora per ora, il terremoto del 1972 ci furono sicuramente i ...**Resto del Carlino, Il (Ancona)***"TRA CHI VISSE davvero giorno per giorno, ora per ora, il terremoto del 1972 ci furono sicuramente i ..."*Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 10

TRA CHI VISSE davvero giorno per giorno, ora per ora, il terremoto del 1972 ci furono sicuramente i ... TRA CHI VISSE davvero giorno per giorno, ora per ora, il terremoto del 1972 ci furono sicuramente i giornalisti. Come Attilio Pancioni, che lavorava nella redazione Rai delle Marche. A quei tempi non esisteva ancora la rete televisiva regionale, ma quella radiofonica, con il suo Gr Radio, fu un punto di riferimento per migliaia di anconetani. «Trasmettevamo da un pulmino al porto vicino alla stazione marittima, e la gente veniva per sentire le ultime notizie. Era un pulmino attrezzato per trasmettere in diretta». L'atmosfera di quei giorni terribili Pancioni se la ricorda bene. «La notte, soprattutto, era spaventoso. Già morta di giorno, di notte Ancona diventava uno scenario da incubo, con tutte le luci dei palazzi spente. Era una desolazione. Io per motivi di lavoro restai nella mia casa, dove dormivo, ma mandai la famiglia ad Arcevia, città d'origine di mia moglie. La scossa di giugno fu veramente il colpo di grazia. Ricordo le tende al Dorico, la gente che viveva sui vagoni al porto, le cucine da campo...». La memoria di Pancioni va poi a sua figlia. «Doveva dare l'esame di terza media. Le scuole erano pericolanti, per cui fu allestito un tendone al Pincio, dove i ragazzi diedero l'esame. Facile immaginare il doppio batticuore: quello per la paura dell'esame e quello per il timore delle scosse». La tragedia non tolse però agli anconetani il gusto della battuta, l'ironia. Già il soprannome «Terry», dato al sisma, ne è una prova. Racconta Pancioni: «In Regione c'era un sismografo che registrava le scosse. All'inizio se ne occupavano i tecnici dell'istituto di geofisica. In seguito, a comunicare i dati era una commessa della Regione, una simpaticissima veneta con un grande seno. Noi la chiamavamo la tettonica!». E' un aneddoto che Pancioni rievoca anche nel suo libro «C'era una volta Ancona. Storie del Novecento», ricco di storie e personaggi della Dorica di una volta. In un altro passo si parla di un milanese che, appena sceso dal treno, fuori dalla stazione, chiese al conducente del bus: «Scusi, questo autobus va verso il centro?». E la risposta del conducente fu: «No, va verso l'epicentro». In un'altra occasione, una popolana rispose così a una signora romana che stava raccontando della paura avuta per una scossa del terzo grado avvertita il giorno prima nella capitale: «Ma nun me faccia ride, signora mia. Capirà, noi cuì le scosse del terzo grado ce cullamo i fioli». In effetti, durante quegli interminabili mesi del '72 ad Ancona si registrarono più di 500 scosse superiori al secondo grado, di cui tre dell'ottavo grado e due del nono. Pancioni ricorda poi il sindaco Trifogli, lodandolo per il suo impegno nella ricostruzione. «Rifiutò categoricamente la sistemazione provvisoria dei sinistrati nelle baracche, ben consapevole che nel nostro Paese il provvisorio diventa troppo spesso un'eternità».

«Come un interminabile bombardamento ma poi si ricostruì, evitando le baracche»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«Come un interminabile bombardamento ma poi si ricostruì, evitando le baracche»"

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 12

«Come un interminabile bombardamento ma poi si ricostruì, evitando le baracche» Lo storico Sergio Sparapani ha vissuto e studiato quei giorni terribili

MEZZI DI FORTUNA Come recita la didascalia di questa foto in bianco e nero, una bimba attende la mamma che le sta preparando un giaciglio con la paglia

«SOLO chi l'ha vissuto può capire la paura che provocò Terry. Tipo i bombardamenti. Cose che non ti aspetti». Lo storico Sergio Sparapani «Terry», il terremoto che colpì Ancona nel 1972, lo conosce bene. Primo perché lo ha vissuto, seppur bambino. Secondo perché lo ha «studiato», facendone anche oggetto di incontri affollatissimi. Sparapani, partiamo dal suo ricordo personale. «Per me il terremoto fu un misto di paura e divertimento. Ricordo la prima, a giugno, quando in un palazzo all'ultimo piano di via Battisti correvo spaventato nella stanza di mia madre. E il secondo, perché quella fu l'estate più divertente della mia vita: si faceva tardi, si giocava al mare nella casa di Marcelli, dove si riunivano tutti i parenti, e i coetanei. Il cinema all'aperto proiettava Mary Poppins». Questo per un bambino... «Naturalmente il terremoto fu una tragedia. Uno stillicidio di scosse continuo, durato praticamente tutto l'anno. In qualsiasi momento si poteva finire con i calcinacci sopra la testa. La botta più dura, ancora una volta, la prese il Guasco, che si stava appena risolvendo dai danni della guerra». Lei però ha detto che c'è chi sottovalutò l'evento. «E' perché non ci furono morti, tranne due o tre infarti. Fu difficile far capire fuori regione cosa era successo. Tra le prime cose che arrivarono ci furono i sacchi per i cadaveri. Quando si capì che non c'erano vittime la classe dirigente locale dovette spiegare 'Terry a Roma. Andreotti raccontò di Trifogli che gli rompeva le scatole' per avere aiuti. Spiegava che aprivo un cassetto e ci trovavo lui!». Come reagì la città? «Bisogna fare riferimento al contesto, a un momento in cui la città si svuotava, con edifici che potevano crollare da un momento all'altro, e un via vai incessante di popolazione. Ci furono anche litigi e divisioni profondi, ma alla fine si scelse la strada migliore: la ricostruzione, evitando le baracche. La città ne uscì bene, seppur trasformata a livello urbanistico e demografico. Nacquero i nuovi quartieri a sud, e molti si trasferirono altrove, a volte definitivamente». Image:

20120125/foto/233.jpg

Nel 2002, a trent'anni dal terremoto, la redazione anconetana del Resto del Carlino

Resto del Carlino, Il (Ancona)

"Nel 2002, a trent'anni dal terremoto, la redazione anconetana del Resto del Carlino"

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 8

Nel 2002, a trent'anni dal terremoto, la redazione anconetana del Resto del Carlino confezionò un fascicolo in occasione dell'anniversario del grande sisma

«CHI HA più di quarant'anni ha sicuramente un suo ricordo del terrem...**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«CHI HA più di quarant'anni ha sicuramente un suo ricordo del terrem..."

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 10

«CHI HA più di quarant'anni ha sicuramente un suo ricordo del terrem... «CHI HA più di quarant'anni ha sicuramente un suo ricordo del terremoto», ha detto al Carlino lo storico Sergio Sparapani. Come lui, molti altri anconetani erano bambini nel 1972. Bambini spaventati, stupiti, alle prese con adulti che, forse per la prima volta nella loro vita, vedevano in difficoltà, incapaci di affrontare qualcosa di più grande di loro. Bambini sbalottati da una parte all'altra, costretti a dormire in una macchina o in una tenda. Si può ben immaginare le sensazioni dei piccoli dorici di fronte a qualcosa di così grande e «incomprensibile». Un'inconsapevolezza che da una parte li avrà protetti, ma non gli avrà certo impedito di «assorbire» il terrore che si respirò in quei lunghi mesi di quarant'anni fa. La maggior parte di loro trovò rifugio nelle case di parenti e amici fuori Ancona, a debita distanza dal cuore della tragedia. Ma il ricordo del terremoto, anche se flebile, è ancora nelle loro menti.

Quarant'anni fa il terremoto che umiliò Ancona Forlani: «Così Trifogli risollevò la città»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"*Quarant'anni fa il terremoto che umiliò Ancona Forlani: «Così Trifogli risollevò la città»*"

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE MARCHE pag. 23

Quarant'anni fa il terremoto che umiliò Ancona Forlani: «Così Trifogli risollevò la città» L'allora ministro delle Partecipazioni Statali: «Sindaco pieno di iniziative»

QUARANT'ANNI. Ma nei cuori e sulla pelle dei marchigiani è come se fosse ancora un ragazzino. E' «Terry», il terremoto di Ancona. Una piaga che allettò il capoluogo delle Marche per la bellezza di un anno: il 1972. La prima bastonata alla città risuonò il 25 gennaio. Un'altra, sempre tosta, in febbraio. Ma lo scapaccione alle speranze schioccò il 14 giugno. Per riaprire l'impolverato armadio della storia, la redazione di Ancona del Resto del Carlino ha voluto festeggiare questo strano «compleanno» di Terry, dedicandole uno speciale fascicolo di 8 pagine e un film documentario on-line. Il primo sul sisma. Due documenti con foto esclusive e a colori del dramma. Il video è scritto e sceneggiato da Giorgio Guidelli e contiene un videocommento del capo della redazione di Ancona e coordinatore del Carlino Marche, Andrea Brusa. «La terra trema», questo il titolo del documentario, è stato magistralmente montato da Matteo Tabaro, di Monrif.net. Le riprese sono di Milena Orlandi. Interessanti le interviste agli storici Franco Frezzotti e Sergio Sparapani.

ANCHE il luogo simbolo dell'Ancona sportiva, il vecchio stadio Dorico, divenne un punto di rife...**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"ANCHE il luogo simbolo dell'Ancona sportiva, il vecchio stadio Dorico, divenne un punto di rife..."

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 11

ANCHE il luogo simbolo dell'Ancona sportiva, il vecchio stadio Dorico, divenne un punto di rife... ANCHE il luogo simbolo dell'Ancona sportiva, il vecchio stadio Dorico, divenne un punto di riferimento per gli sfollati del terremoto. Sul campo di calcio trovò infatti posto una grande tendopoli che accolse centinaia di persone. Nel periodo più critico decine di tende invasero l'intero manto erboso. Quello che era un luogo di festa e di incontro per migliaia di anconetani si trasformò in una piccola «città» del dolore, ma anche della solidarietà e della condivisione di esperienze e sentimenti. ÄE³

Le scosse scatenarono la «diaspora» E a Pesaro nacque la «Anconatown»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Le scosse scatenarono la «diaspora» E a Pesaro nacque la «Anconatown»"

Data: **25/01/2012**

Indietro

TERREMOTO, 1972-2012 pag. 13

Le scosse scatenarono la «diaspora» E a Pesaro nacque la «Anconatown» La demografia crollò inesorabilmente. Solo oggi accenna a riprendersi

IL RANCIO Sotto, due donne impegnate in una cucina da campo nella zona del porto (vedi anche foto sotto). Sullo sfondo spicca San Ciriaco

CERTO deve essere stata dura. Lasciare baracca e burattini, chi ancora ne aveva una di «baracca», risparmiata dal terremoto, e fuggire verso lidi più sicuri. La propria terra, le proprie radici, come lasciarle? Ma la paura era tanta, troppa. Troppo frequenti le scosse di assestamento che avevano continuato a susseguirsi in quelle maledette giornate del 1972. Impossibile restare per tantissimi anconetani alla disperata ricerca di un po' di tranquillità: così cominciò la diaspora che popolò la città e che per anni si trascinò dietro un crollo demografico senza precedenti. Da quel nero '72 la popolazione calò costantemente. Così gli abitanti nel territorio comunale, che nel 1971 erano ben 109.789, si portarono sempre davanti il segno meno: nel 1981 erano 106.432 e dopo altri dieci anni 101.285 (nel 1991). Per i dieci successivi poi andò ancora peggio: sempre sotto i 100mila. Nel 1999 si toccò il fondo con 98.329 residenti, nel 2000 si iniziò lentamente a risalire la china con 98.404. Bisognerà aspettare trent'anni dal sisma per tornare nuovamente a quota 100mila: 100.245 per la precisione, era il 2001. Nel 2004 si superarono i 101mila abitanti, fino al 2007, e due anni dopo si raggiunse quota 102.333, nel 2010 102.437 fino a sfiorare i 103mila abitanti nell'anno che si è appena concluso (102.906). Tutto il centro cittadino era divenuto fantasma subito dopo il sisma, sia la parte più antica (rioni Guasco San Pietro e Capodimonte) sia l'ampliamento ottocentesco lungo la Spina dei Corsi fino ad arrivare al Passetto e all'annesso sviluppo del primo novecento col quartiere di Pietralacroce. Coloro che ebbero il coraggio e la forza di restare si arrabattavano come potevano, con alloggi-accampamenti di fortuna, cucine comuni improvvisate e allestite alla bell'e meglio. Chi scelse di ricostruirsi una vita e una casa altrove privilegiò, oltre che la capitale, le campagne limitrofe e i comuni marchigiani più a nord. A Pesaro si insediò una sorta di «Anconatown» in zona Cinque Torri, nella periferia Sud della città. Tante le famiglie doriche che trovarono rifugio ad appena 60 chilometri da casa, ma che nonostante la vicinanza, poi a casa non sono più tornate. Il ricordo di quel boato tuttavia non si può cancellare, resta ancora vivo nella mente e nella pancia, ora come quarant'anni fa. Image: 20120125/foto/265.jpg

Omicidio colposo: indagato Bertolaso**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Omicidio colposo: indagato Bertolaso"

Data: **25/01/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 18

Omicidio colposo: indagato Bertolaso TERREMOTO ALL'AQUILA

L'AQUILA L'EX capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso (foto Pasquali) è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura della Repubblica dell'Aquila con l'accusa di omicidio colposo: a suo carico è stata aperta un'inchiesta parallela a quella che ha portato al processo alla Commissione grandi rischi. L'iscrizione è avvenuta in seguito alla denuncia presentata venerdì scorso nei confronti di Bertolaso dall'avvocato aquilano Antonio Valentini; il fatto è avvenuto dopo la diffusione di una telefonata intercettata all'ex assessore regionale Daniela Stati. Nella conversazione del 30 marzo 2009, il giorno prima della riunione della Commissione grandi rischi, Bertolaso definiva la convocazione degli esperti «un' operazione mediatica». Nella telefonata Bertolaso diceva anche: «Bisogna zittire qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni. Ti mando i luminari del terremoto e loro diranno: è una situazione normale».

Angeli neri' al lavoro sul relitto della Concordia**Resto del Carlino, Il (Cesena)**

"Angeli neri' al lavoro sul relitto della Concordia"

Data: **25/01/2012**

Indietro

VETRINA CERVIA E MILANO MARITTIMA pag. 21

Angeli neri' al lavoro sul relitto della Concordia PROTEZIONE CIVILE ALBERTO GENTILI E MARCO DELORENZI SONO IN MISSIONE ALL'ISOLA DEL GIGLIO

PROSEGUE all'Isola del Giglio l'attività di supporto del Centro di Soccorso Roberto Zocca' di Cesena-Cesenatico. Dopo il rientro dei cervesi Giacomo Pasini e Fabio Bertozzi, altri due sommozzatori, Alberto Gentili e Marco Delorenzi (nella foto), aiutano a coadiuvare le attività di ricerca e soccorso alla nave Costa Concordia. I volontari cervesi stanno affiancando, con gommoni di supporto, il lavoro dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza nell'ispezione subacquea nei dintorni della nave avvalendosi di telecamera guidata. «Abbiamo provveduto dichiara Delorenzi al recupero del materiale fuoriuscito dalla Concordia in seguito alla rottura delle vetrate al fine di aprire i varchi per facilitare l'entrata dei sommozzatori. Tutte le suppellettili galleggianti quali tavole, sedie, stoviglie, arredamenti vari, sono pericolose perché potrebbero ostruire le vie di fuga ai sub». Ieri sono iniziate le operazioni di bonifica dell'acqua contaminata probabilmente da idrocarburo, da sabato si comincerà a pompare carburante dai serbatoi della nave. Gli angeli neri', così vengono chiamati i volontari', assieme ad un gruppo di Vigili del Fuoco, sono ospiti di una scuola elementare. Una ventina di brande sono state collocate in tre aule. L'ingresso funge da punto di ristoro. Gentili e Delorenzi dovrebbero rientrare sabato e ricevere il cambio da altri colleghi. Image: 20120125/foto/2146.jpg

Crolla l'ultima speranza "Sì, è il corpo di Maria":Decimo giorno di emer...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 24/01/2012

Indietro

Crolla l'ultima speranza "Sì, è il corpo di Maria"

Via al recupero del carburante, ma le ricerche non si fermano

DALL'INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Gli sposini Maria D'Introno era partita per la crociera insieme al marito Vincenzo Rosselli per festeggiare le nozze d'oro dei suoceri

Decimo giorno di emergenza e altri due corpi, di donna, ripescati dal ventre della Costa Concordia naufragata all'Isola del Giglio. Decimo giorno di angoscia e l'annuncio che le ricerche proseguiranno, mentre contemporaneamente partiranno, finalmente, le operazioni di svuotamento delle 21 cisterne della nave: 2.300 tonnellate di gasolio pesante. Decimo giorno col fiato sospeso per paura di un inquinamento immane, e ieri la notizia che una macchia d'olio di 300 metri per 200 è stata avvistata al largo dell'isola.

Nel frattempo è stato riconosciuto uno dei cadaveri recuperati nei giorni scorsi: è della donna che tutti hanno imparato a conoscere come la «sposina di Biella»: Maria D'Introno, 30 anni, in viaggio sulla Concordia con i familiari che si sono salvati. Ieri il riconoscimento da parte del marito Vincenzo. Originaria di Corato (Bari), ma residente da quattro anni a Cavaglià (Biella), la donna non era in mare dove è stata cercata a lungo, in quanto era sembrato che anche lei si fosse tuffata con i suoi familiari, munita di giubbotto, ma ancora sulla nave. «Evidentemente - racconta un amico di famiglia, Carlo Cabrio, titolare dell'azienda edile di Salussola (Biella) dove lavorano il marito Vincenzo e il cognato Antonio. - proprio come avevamo pensato, Maria, terrorizzata, non aveva mai lasciato la nave. Probabilmente quando tutti i suoi cari si erano tuffati con il giubbotto, compreso il marito Vincenzo che la teneva per mano, lei, che non sapeva nuotare, si è aggrappata alla ringhiera ed è risalita».

Maria è l'unica vittima della sua comitiva in questo maledetto naufragio in quanto tutti gli altri si sono salvati. Si sono coraggiosamente buttati, nelle acque gelide e nere con il giubbotto, anche gli anziani genitori, ma lei, Maria, non ha vinto il panico e, probabilmente, ha cercato in ogni modo di restare sulla nave, non immaginando che così sarebbe andata incontro a una terribile morte.

Ancora da identificare altri 6 corpi. Verranno comparati i loro dna con quelli prelevati ai parenti di chi ha denunciato la scomparsa dei propri cari sulla nave maledetta.

Al termine del vertice con il procuratore di Grosseto, Francesco Verusio, il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile e commissario delegato all'emergenza, dà il via libera all'operazione di svuotamento delle cisterne della nave in contemporanea con le ricerche dei dispersi. Secondo gli esperti la nave è stabile e non c'è il rischio che precipiti più a fondo, nel fondale a -90 metri. Neppure con onde alte 2 metri e mezzo, il massimo registrato storicamente in zona. Il via alle operazioni di svuotamento dei bunker della Costa Concordia arriva proprio quando una macchia di olio viene avvistata al largo dell'isola del Giglio. A dare l'allarme alcuni abitanti del Giglio. La conferma arriva dopo un po' dalla struttura del commissario per l'emergenza. La macchia oleosa di 300 metri per 200 sarebbe causata da olio fuoriuscito nei giorni scorsi o nell'immediatezza dell'incidente della Concordia. Successivamente il liquido si sarebbe depositato sul fondo e ora starebbe risalendo a galla, a distanza dalla nave, portato dalle correnti. «Proseguiremo le ricerche dei dispersi finché potremo ispezionare la nave, finché ci saranno le condizioni di sicurezza - spiega Gabrielli -. E se ci saranno corpi sotto lo scafo sarà possibile recuperarli solo quando la nave sarà di nuovo in asse».

Oggi, undicesimo giorno dal disastro della Costa Concordia, la Smit Salvage e la Neri di Livorno inizieranno finalmente a operare. Sarà un'operazione difficile e costosa, fondamentale per evitare un disastro ambientale. Un'operazione che Bart Huizing, della Smit, assicura potrà essere conclusa in 28 giorni lavorativi. Le modalità sono ormai note: verrà utilizzata la tecnica del «tappo riscaldato». Da non sottovalutare il valore del gasolio da recuperare: quasi 2 milioni di dollari.

IL RICONOSCIMENTO

La trentenne di Biella era a bordo con la famiglia Ieri il marito l'ha identificata

Crolla l'ultima speranza "Sì, è il corpo di Maria"::Decimo giorno di emer...

ÄŒ³

L'AQUILA Bertolaso indagato ufficialmente per omicidio colposo.

Il Tempo - Interni Esteri -

Tempo Online, Il

"L'AQUILA Bertolaso indagato ufficialmente per omicidio colposo."

Data: **25/01/2012**

Indietro

25/01/2012, 05:30

L'AQUILA Bertolaso indagato ufficialmente per omicidio colposo.

Una denuncia che era stata presentata nei giorni scorsi dall'avvocato aquilano Antonio Valentini e da alcuni esponenti di Rifondazione Comunista in seguito alla diffusione dell'intercettazione della telefonata tra lo stesso Bertolaso e l'ex assessore regionale alla Protezione civile, Daniela Stati.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Ucciso a colpi di pistola nel garage Tor Pignattara, quartiere sotto choc Pisana, 63enne ucciso a colpi di pistola Bertolaso indagato per omicidio colposo CASILINA

Coi fucili a piombini

a caccia nel canneto

1 Sono stati notati all'interno di un canneto in via dell'Aquila Reale. Ettore Di Cesare lancia il suo «Appello per L'Aquila»

L'iscrizione dell'ex capo della Protezione Civile nel registro delle notizie di reato era quindi nell'aria. Una telefonata avvenuta il 30 marzo 2009 che annunciava la riunione della Commissione Grandi Rischi a L'Aquila in seguito alle scosse di terremoto che avevano messo in allarme la popolazione. Nel corso della conversazione Bertolaso definiva l'incontro tra i massimi esperti di terremoto «un'operazione mediatica» e affermava che la riunione non era convocata «perché siamo spaventati o preoccupati, ma perché vogliamo tranquillizzare la gente». Una frase che riassume l'imputazione contestata ai membri della Commissione Grandi Rischi, sotto processo a L'Aquila, e che proprio oggi ha in programma un'udienza. Bertolaso doveva essere ascoltato come testimone in questo processo e aveva già saltato le prime due convocazioni. Adesso cambia tutto. Chi voleva sentire le risposte alle domande dell'accusa nell'ambito del processo alla Grandi Rischi non hanno capito e condiviso i tempi delle denunce contro Bertolaso che così evita di dare la sua versione nell'aula del tribunale. Adesso potrà avvalersi di non rispondere in attesa di capire la piega che prenderà questa inchiesta parallela. Bertolaso nei giorni scorsi ha chiarito la volontà di fare al L'Aquila la riunione della Commissione Grandi Rischi sottolineando che non si trattava di un atto dovuto, che non c'era l'obbligo. Una riunione che invece doveva servire per far sentire la presenza dei massimi esperti a L'Aquila, di valutare quello che stava accadendo, a prescindere dal fatto che nessuno è in grado di prevedere se e quando un terremoto può accadere e di quale intensità. L'intercettazione della telefonata con Daniela Stati ha riaperto in città anche un sentimento ostile verso Bertolaso, lo stesso che si respirava quando fu impedito di conferirgli la cittadinanza onoraria. Il 20 aprile 2010 la IV commissione Statuto e regolamenti del Comune dell'Aquila bocciò a larghissima maggioranza (14 no, 2 sì), la proposta. La cittadinanza onoraria gli fu in seguito conferita da quattro Comuni del cratere sismico. Nei giorni scorsi una seconda intercettazione ha alimentato un sentimento negativo nei confronti di Bertolaso: l'ex capo della Protezione Civile parlava con l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, braccio destro di Silvio Berlusconi, per assicurare al premier una presenza in prima fila ai funerali delle vittime del sisma. Un posto che non gli sarebbe spettato vista la presenza del Capo dello Stato e dei presidenti di Camera e Senato. La nuova inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Fabio Picuti che sta acquisendo tramite la polizia giudiziaria la telefonata, già presente su decine di siti internet.

Tokyo ci crede con l'incognita terremoto

Il Tempo - Politica -

Tempo Online, Il

"Tokyo ci crede con l'incognita terremoto"

Data: **25/01/2012**

Indietro

25/01/2012, 05:30

L'avversaria

Tokyo ci crede con l'incognita terremoto

L'ipotesi di ospitare a Tokyo le Olimpiadi 2020 trova consensi maggiori in Giappone e nella stessa capitale rispetto a quelli registrati per la sfortunata candidatura ai Giochi 2016, andati a Rio de Janeiro.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Bertolaso indagato per omicidio colposo L'Olimpiade non è utopia La Capitale ora ci crede Le credenziali del nuovo ambasciatore palestinese Il Pd punta sulla coppia d'assi Riccardi: non mi candido a sindaco Tremonti fa mea culpa e blinda Monti

È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal comitato promotore di Tokyo 2020, secondo cui il 65,7% del campione dà a livello nazionale sostegno alla candidatura (contro il 62% del 2016) e il 65,2% degli abitanti della capitale (a fronte del 60%) vuole i Giochi. «È una buona partenza - ha detto il presidente del Comitato olimpico giapponese, Tsunekazu Takeda - Sono numeri importanti». Ma sulla candidatura di Tokyo grava l'incognita terremoto. Non quello dell'11 marzo 2011 cui è seguita l'emergenza nucleare a Fukushima, ma uno ancora più distruttivo che tra quattro anni potrebbe colpire il Giappone. Le probabilità che un sisma di magnitudo 7 devasti Tokyo e il suo hinterland da 35 milioni di abitanti nel 2016 sono del 70% secondo la Tokyo University.